

2017, anno CXIX n. 3

La Bibliofilia

Rivista di storia del libro
e di bibliografia

diretta da
Edoardo Barbieri



Leo S. Olschki editore
Firenze

RECENSIONI

CRISTINA DONDI, *Printed Books of Hours from Fifteenth-Century Italy. The Texts, the Books, and the Survival of a Long-Lasting Genre*, Firenze, Olschki, 2016 (“Biblioteca di Bibliografia. Documents and Studies in Book and Library History”, CCIV), pp. XLVIII+707 con 16 cc. di tav. fuori testo, ill. col., ISBN 978-88-222-6468-8, € 95.

Il genere degli *Officia Beatae Mariae Virginis*, comunemente chiamati *Libri d'ore*, è solitamente associato alla sfera della produzione libraria manoscritta tre-quattrocentesca, particolarmente legata alla realtà francese, i cui manufatti, come noto, erano accompagnati da quelle preziosissime miniature di scuola locale tanto care agli storici dell'arte tardomedievale e rinascimentale. Di fatto, il felice e longevo successo di questi volumi devozionali fu dovuto principalmente al loro ricco corredo grafico che, unito alla natura religiosa dei manufatti, contribuì enormemente alla conservazione nel tempo di tali meraviglie librarie. I libri d'ore, tuttavia, conobbero grande (se non addirittura grandissima) fortuna anche nel primo periodo dell'arte tipografica. Com'è logico, anche in tale frangente la proverbiale parte del leone venne giocata dall'editoria francese, almeno sotto il profilo numerico. La produzione tipografica italiana quattrocentesca, sebbene non abbia mantenuto l'alto profilo di quella dei cugini d'oltralpe, si attestò su un livello qualitativo di primaria importanza.

Il volume di Cristina Dondi, recentemente accolto nella rinnovata collana Olschki “Biblioteca di Bibliografia”, ha come oggetto di studio le 74 edizioni di libri d'ore uscite dai torchi italiani nel XV secolo, di cui oggi sopravvivono complessivamente ben 198 esemplari analizzati con perizia certosina nelle oltre 700 pagine dell'opera. L'esame condotto dall'autrice, però, non si focalizza soltanto su un obiettivo precipuamente enumerativo. L'elegante tomo ospita infatti uno studio a tutto tondo, incentrato non tanto (o non solo) sulla disamina comparativa degli esemplari legati al genere tipografico del libro d'ore in Italia, quanto piuttosto sulla prolungata storia materiale di questo affascinante prodotto editoriale. Alla ricostruzione genealogica delle differenti edizioni si somma quindi un'analisi socio-culturale di notevole interesse, volta a delineare – per quanto possibile – il complesso arco vitale del genere considerato. Qualche nota sulla struttura dell'opera non guasterà per chiarirne i punti chiave. Nel primo capitolo (*Production in context*, pp. 1-45) l'autrice propone una densa presentazione del graduale processo evolutivo del libro d'ore a stampa italiano. Particolare interesse riveste la realtà produttiva, incentrata marcatamente sul caso dell'industria tipografica veneziana. Allo studio delle esperienze di celebri stampatori come Nicolas Jenson (che diede alle stampe tre differenti edizioni nel biennio 1474-75) si somma quello di altri tipografi lagunari e italiani, ponendo l'accento segnatamente sui criteri di produzione, le committenze, i contesti religiosi.

Al secondo capitolo (*Physical description*, pp. 47-94) viene dapprima affidato il non semplice compito di ricostruire un coerente *stemma editionum* della produzione italiana; in seconda battuta l'analisi si sposta sulla descrizione materiale e organizzativa dell'oggetto-libro studiato. Partendo dai formati impiegati nelle differenti edizioni, l'autrice

elenca e descrive le particolarità degli altri elementi strutturali (caratteri, linee, numero di fogli, supporti, lingue). Di particolare interesse l'esposizione delle varie tipologie di apparati illustrativi suddivise per aree territoriali (Napoli, Verona, Venezia, Torino, Firenze, Ferrara) e quella relativa agli usi liturgici dei volumi. Infine, grazie all'analisi di due tra le più note e importanti fonti documentarie sulla storia della stampa italiana quattrocentesca, il *Diario* della stamperia di San Jacopo a Ripoli e il *Zornale* del libraio veneziano Francesco de Madiis, viene proposto un breve ma densissimo studio sulle edizioni scomparse e sulla circolazione di quelle note nel XV secolo. Il terzo capitolo (*Ownership and use of books of hours in the fifteenth and sixteenth centuries*, pp. 95-129) immette il lettore nell'affascinante mondo dell'uso materiale dei libri. In apertura troviamo infatti un cappello introduttivo (anch'esso basato sulle fonti documentarie sopracitate) interamente dedicato ai costi dei volumi e alle spese di rifinitura degli stessi (decorazioni e legature). A seguire troviamo una lunga sezione dedicata all'utilizzo effettivo dei libri d'ore nella prima Età moderna. Si tratta di una delle parti più interessanti dell'opera, in cui l'esame – sebbene in maniera forse un po' troppo schematica – conduce il lettore nella dimensione legata alla circolazione di questi prodotti tipografici nel mondo premoderno, ovvero sia nel periodo immediatamente successivo alla loro creazione materiale. In questa sezione vengono analizzate le provenienze materiali presenti all'interno dei volumi, dedicando particolare attenzione alle figure dei postillatori e degli antichi possessori, come pure alle collezioni di famiglie aristocratiche, alle biblioteche religiose, nonché a importanti possessori cinquecenteschi come Cesare Baronio ed Hernan Colon.

All'affascinante sfera del collezionismo librario tra XVII e XX secolo è dedicato invece il quarto capitolo (*Collecting of books of hours in the seventeenth century and later period*, pp. 131-168). Sebbene affetta da una certa qual anaforicità geografica (particolarmente pronunciata nella seconda parte) questa sezione del libro riporta una serie impressionante di informazioni riguardanti le raccolte di collezionisti europei e – a partire dal Novecento – americani, che, una volta livellate, ridisegnano la complessa iconografia di movimenti bibliografici all'interno del mosaico internazionale moderno e contemporaneo. Ampio spazio è dato, in queste pagine, al caso della nota edizione aldina del 1497, di cui sopravvivono 36 copie, utilizzata dai lettori rinascimentali più che altro come strumento per l'apprendimento della lingua greca. Nel quinto capitolo (*The liturgical issue and the spread of the Venetian sanctoral*, pp. 169-213), quello più marcatamente di natura storico-testuale, vengono esaminati e approfonditi i differenti usi liturgici (ma forse si dovrebbe dire devozionali) dei libri d'ore italiani. Il sesto e ultimo capitolo (*Survival and mutation of a genre*, pp. 215-238) si concentra infine sulla mutazione d'interesse nei confronti di tali testi nel periodo post tridentino, quando oramai l'omologazione ai dettami della Chiesa Romana aveva reso obsoleti questi strumenti di preghiera personale.

La seconda parte del volume (pp. 239-452) è interamente dedicata alla bibliografia dei libri d'ore italiani del secolo XV. Le schede bibliografiche, estremamente raffinate e dettagliate, sono ordinate seguendo un criterio cronologico e ognuna di esse si suddivide in due parti. Nella prima vengono offerte, subito dopo il titolo e la descrizione short-title dei dati di edizione, le informazioni riguardanti il formato, la cartulazione, le linee di pagina, i caratteri e lo specchio di stampa. In seguito vengono elencati gli esemplari noti e subito dopo sono inseriti i dati riguardanti la fascicolatura, i riferimenti bibliografici (che oltre ai repertori GW e ISTC contengono rimandi ad altra letteratura relativa alla data edizione) e gli apparati illustrativi. Molto interessante la presenza di un sottogruppo riguardante *remarks and transmission*, dedicato agli elementi che interessano l'inserimento della data edizione all'interno della tradizione a stampa dei libri d'ore. In chiusura di questa prima porzione della scheda si trova infine la sezione riguardante la descrizione analitica del contenuto. Nella seconda parte viene offerta la descrizione delle copie note. I singoli record (corredati da un riferimento al database online MEI in cui si ritrovano le versioni schematiche di ogni scheda) sono ordinati

alfabeticamente secondo la città di conservazione e per ogni esemplare è riportata una copiosa messe di informazioni. Un interesse tutto particolare è dato alla serie dei possessori, di cui la scheda riporta, nella maggior parte dei casi, una breve biografia nonché importanti note riguardanti la storia delle singole biblioteche personali. Altro elemento di spiccata originalità è quello relativo alla storia peculiare del singolo esemplare, di cui vengono ricostruiti, quando possibile, i vari passaggi di proprietà, gli acquisti, i prezzi, la presenza della copia all'interno del mercato librario antiquario. Una interessantissima peculiarità del catalogo riguarda la registrazione delle *unlocated* e *lost copies* di cui si ha testimonianza all'interno di diverse fonti bibliografiche più o meno antiche quali cataloghi di vendita, bibliografie, antichi cataloghi di biblioteca. Caso esemplare può essere considerato quello della copia dell'edizione Napoli, Mattia Moravo, 1478 (scheda 13k, p. 297) appartenuta a Francesco Barberini oggi non più rintracciabile ma elencata nel catalogo della biblioteca personale del cardinale stampato a Roma nel 1681 (*Index bibliothecae que Franciscus Barberinus S.R.E. Cardinalis [...] reddidit, Romae, Typis Barberinis, excudebat Michael Hercules, 1681*). Al catalogo bibliografico segue una densa serie di appendici. Nella prima (pp. 455-488) vengono descritti, seguendo il modello delle schede precedenti, i *Libri da compagnia*, gli *Officia per circuitum anni* e un *Compendium deprecationum*. Nella seconda (pp. 489-491) oltre a un indice delle copie perdute, sono riportate le descrizioni di due edizioni non appartenenti al genere dei libri d'ore ma storicamente descritte come tali. La terza appendice (pp. 493-653) offre delle utilissime ma notevolmente complesse tabelle in cui vengono confrontati i calendari presenti nelle varie edizioni. Nella quarta e ultima appendice (pp. 655-663) è riportata un'altra tabella contenente una tavola di concordanze tra i vari elementi bibliografici che compongono le schede.

Al ricco apparato illustrativo costituito da 88 belle immagini a colori fuori testo segue, in chiusura del volume, una nutrita serie di indici: manoscritti ed edizioni antiche citate nell'opera, tipografi ed editori, nomi di persona, luoghi e provenienze, legatori, copisti e miniatori, e infine un indice delle cose notabili. Da quanto esposto sinora, è palese che quello racchiuso in queste pagine sia un lavoro di grande importanza per gli studi storico-culturali sul libro antico a stampa. La perizia quasi religiosa del lavoro di schedatura – talvolta persino ossessiva nella sua barocca iniezione di informazioni – si somma a uno studio notevolissimo sui dati materiali, offrendo in questo modo non solo un lavoro interpretativo di ottima caratura, ma altresì uno strumento, metodologico e analitico, utile per lo studio di un genere bibliografico così complesso e affascinante. In definitiva, si tratta di una tappa significativa negli studi di settore, a cui sarà necessario guardare come modello negli anni venturi quando si vorrà affrontare un argomento tutt'altro che agevole come la storia culturale dei libri d'ore (e forse anche di altri più spinosi libri...).

NATALE VACALEBRE – natalev@sas.upenn.edu

Lectures princières et commerce du livre. La bibliothèque de Charles III de Croÿ et sa mise en vente (1614), sous la direction de Pierre Delsaerd et Yann Sordet, 2 vols [vol. 1: Fac-similé; vol. 2: Études], Paris, Fondation d'Arenberg – Société des bibliophiles français – Éditions des cendres, 2017. Deux volumes de 144 pp.; ISBN 978-2-86742-267-6; 120 €.

En 1614, sort des presses des imprimeurs bruxellois Rutger Velpius et Hubert Anthoine, un catalogue intitulé *Catalogus universalis seu designatio omnium librorum, qui sub auctione publica bonorum mobilium, quondam Illustrissimi D. Ducis Croÿ & Arschotani Bruxellae 19. Augusti huius Anni 1614 divendi incipientur*, qui reprend la collection de livres du prince Charles III de Croÿ. Ce document est d'un grand intérêt pour l'histoire des